

La pittura tridimensionale dell'artista Luisa Bergamini

Luisa Bergamini espone in questi giorni al Centro d'Arte l'Idioma le sue opere più recenti accompagnate da un'acuta analisi critica di Giorgio Bonomi, direttore della nota rivista d'arte "Titolo".

È il caso di annotare che dai dipinti del 1990 di tipo informale, dai toni decisamente scuri, che mostravano suggestioni per certe opere materiche di Burri, l'artista bolognese è passata alla costruzione di manufatti più calibrati, ottenuti con l'uso di carte sovrapposte a formare collages su tela, o combinate per avere composizioni a rilievo. Quindi, dal magma della materia-colore che aveva una luminosità nascosta, sono emerse superfici geometrizzanti di carte monocromatiche (bianche, nere e marroni) associate per creare, attraverso contrasti più o meno forti, effetti ottico- dinamici esterni di intensità variabile.

Come i titoli stessi delle opere evidenziano, nell'attuale produzione i fogli sagomati sono assemblati per formare "leggii" dove i rapporti tra i pieni e i vuoti e tra i colori distinti delle "pagine" generano una spazialità reale-virtuale. A volte le strutture sono articolate in maniera flessibile, cioè da poter essere attivate anche manualmente, un po' come le opere "aperte" dell'Arte Programmata. Esse possono essere viste come grandi libri-oggetto "disegnati" con geometrie irregolari ed elementi noti che fanno tornare alla mente i raffinati e ironici "libri illeggibili" di Bruno Munari. In queste "forme plastiche" della Bergamini, capaci di espandersi pure sul supporto-parete, convivono grafica, pittura e architettura; quest'ultima, ovviamente, intesa come progetto visivo, non praticabile. Bonomi rileva che, nonostante le diverse componenti, sostanzialmente le opere sono sempre composte con intenzionalità pittoriche, per cui si potrebbe parlare di "pitture tridimensionali" - realizzate con materiali morbidi o rigidi dai "tagli" talvolta allusivi - che aspirano alla "classicità", direi in senso costruttivista-minimalista, anche se non mancano altri rimandi culturali più storici.

(l.m.)